

# Il lungo cantiere del processo

In 20 anni mille ritocchi hanno cambiato volto al codice di procedura penale

**Andrea Maria Candidi**

Quella del processo breve sarà la millediciassettesima puntata. Solo Beautiful ha fatto di meglio (o di peggio, sono punti di vista). Mandato in onda per la prima volta il 24 ottobre 1989, il codice di procedura penale ha perso subito smalto. Dopo sei giorni la Gazzetta ha infatti reso di dominio pubblico la prima crepa nella trama: il nome del giudice che non è d'accordo con il resto del

## UN ARTICOLO SU DUE

Quasi la metà delle norme è stata toccata dal legislatore oppure censurata dalle sentenze della Corte costituzionale

collegio non «deve» essere inserito nel verbale in ogni caso, ma solo se lo stesso giudice dissenziente lo vuole. Morale della favola, l'articolo 125 è da riscrivere.

Passano a malapena sei mesi e scendono in campo anche i giudici della Consulta: nell'aprile del 1990 viene dichiarata l'illegittimità costituzionale dell'articolo 452 nella parte in cui non prevede che il Pm enunci le ragioni del suo dissenso alla trasformazione del giudizio direttissimo in abbreviato.

Da allora il codice di procedura penale (compreso il corollario delle norme di attuazione), di cui si è appena celebrato il ventesimo compleanno, è stato oggetto dell'accanimento terapeutico di parlamento, governo e Corte costituzionale. Altre mille volte ancora, a conti fatti una a settimana. Quasi la metà degli articoli del codice (369 sugli attuali 810) ha subito perlomeno una modifica di legge o una censura, totale o parziale, da parte della Consulta. A volte sulla stessa norma si è intervenuti a ripetizione. Perlomeno un articolo (il 660) è stato prima cancellato con legge e poi resuscitato. Scusate, ci eravamo sbagliati.

La vicenda del codice di procedura penale, insomma, è unica anche per un ordinamento ingarbugliato come quello italiano. E la responsabilità non è certo della commissione, presieduta da Giandomenico Pisapia, che lo ha scritto. Maggioranze in parlamento che si alternano e che buttan giù gli impianti allestiti nel corso della legislatura precedente. Stagioni dell'emergenza che si susseguono e che richiedono, non sempre a ragione, misure tampone o straordinarie: tangenti, mafia, terrorismo, anche nella sua più recente matrice internazionale. Poi la sicurezza dei cittadini. Infine il rapporto non

certo idilliaco magistratura-politica. A ogni stagione la propria riforma e per ogni riforma rodaggio e polemiche.

Ingredienti che non facilitano la vita del codice che detta le regole e modula i tempi per il processo penale. I toni aspri che accompagnano l'iter parlamentare di approvazione del disegno di legge sul processo breve soffocano la possibilità di comprendere l'impatto reale delle modifiche proposte (a proposito, il testo presentato al Senato introduce un solo nuovo articolo: si tratta, dunque, della modifica numero 1.017).

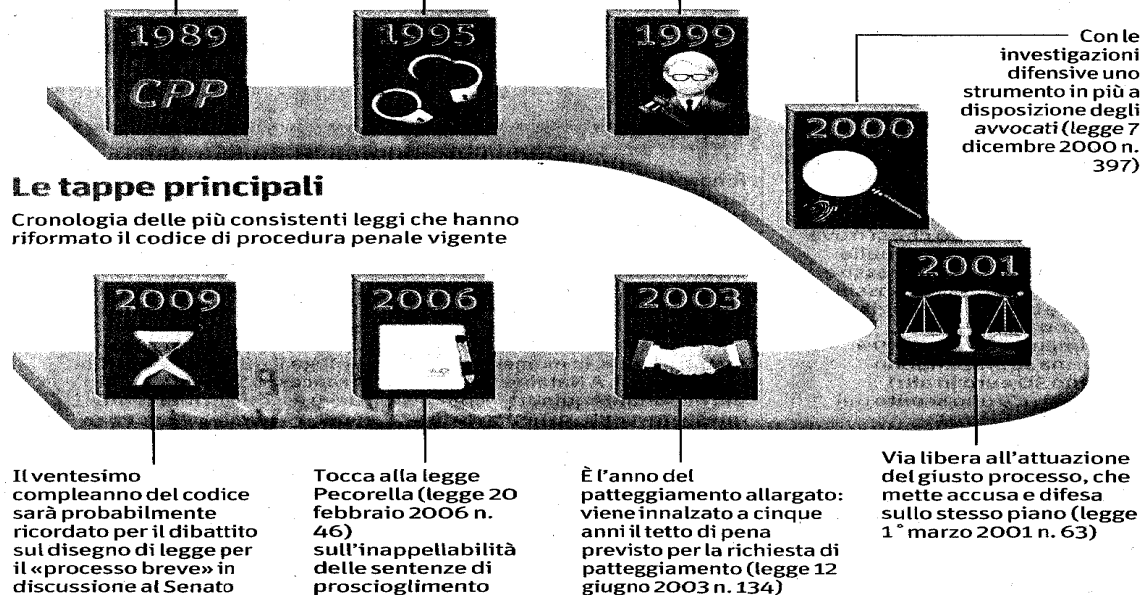
I risultati di questo circolo vizioso si vedono soprattutto se si passa il processo penale al setaccio dell'efficienza. Tre milioni e mezzo di procedimenti pendenti, con tempi medi di conclusione da terzo mondo che sembra impossibile ridurre.

In questo panorama capitano pure riforme azzeccate, com'è il caso di quella del giudice monocratico, che un po' di sollievo ha portato agli uffici giudiziari. Speriamo però che non si debbano raggiungere i numeri di Beautiful (la soap opera ha superato le 5.500 puntate) per ottenere un impianto che stia ancora in piedi senza scricchiolii.

L'attuale codice di procedura penale è entrato in vigore il 24 ottobre 1989

Il 1995 è l'anno della riforma delle misure cautelari (legge 8 agosto 1995 n. 332)

Allo scadere del 1999 arriva la legge Carotti (legge 16 dicembre 1999 n. 479) sulla competenza penale del giudice monocratico



## Aggiornamento continuo

### I RITOCCHI COMPLESSIVI

**1.016**

Dal 24 ottobre 1989 a oggi si è intervenuti più di mille volte sulle norme del codice di procedura penale. In particolare, in 846 occasioni con modifiche introdotte dal legislatore e 170 volte attraverso censure dei giudici della Corte costituzionale

### AL TESTO

**853**

Solo il codice di procedura penale è stato ritoccato 695 volte dal legislatore e 158 dalla Consulta. In dettaglio, degli 810 articoli attualmente in vigore (in origine erano 746) ben 369 hanno subito almeno un intervento o una sentenza di illegittimità costituzionale (il 45,5% del totale)

### ALLE NORME DI ATTUAZIONE

**163**

Dei 292 articoli delle «norme di attuazione», che fanno da corollario al testo del codice di procedura penale, 101 sono stati oggetto di interventi (il 34,5% del totale): in 151 casi con modifiche legislative e 12 volte con sentenze di illegittimità costituzionale

### INCOSTITUZIONALITÀ RECORD

**23**

L'articolo 34 detiene il record delle modifiche subite. La norma che regola le incompatibilità del giudice è stata ritoccata complessivamente 23 volte: 4 modifiche parlamentari al testo e 19 censure della Corte costituzionale (nessun altro articolo ha avuto lo stesso trattamento dalla Consulta)

### IL PRIMATO DELLE MODIFICHE

**16**

Con 16 modifiche, l'articolo 275 sui criteri di scelta della misura cautelare da applicare al caso concreto è la norma più gettonata dal legislatore. Un "aggiornamento" continuo che l'ha messa al riparo dalla scure della Corte costituzionale, che non l'ha bacchettata neanche una volta

### IL CAPITOLO NEL MIRINO

**189**

Il libro quinto del codice – capitoli che regola le indagini preliminari, l'udienza preliminare, i perni centrali dell'impianto processuale penale – è quello più colpito con oltre un quinto dei ritocchi complessivi (22,2%): 171 fin qui le modifiche di legge e 18 le bocciature della Consulta

**A tempo record. La prima modifica sei giorni dopo l'entrata in vigore**

**In arrivo. Presto ulteriori aggiustamenti con il disegno di legge sul «rito breve»**